

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1998

	PAG.		PAG.		
Storace	4-20781	20963	Lucchese	4-20791	20970
Baccini	4-20782	20964	Filocamo	4-20792	20970
Brunetti	4-20783	20965	Foti	4-20793	20970
Muzio	4-20784	20965	Pampo	4-20794	20971
Pozza Tasca	4-20785	20966	Baccini	4-20795	20971
Valpiana	4-20786	20967			
Vozza	4-20787	20967	Ritiro di un documento del sindacato		
Scozzari	4-20788	20968	ispettivo		20972
Pampo	4-20789	20969			
Pampo	4-20790	20969	Trasformazione di documenti del sinda-		
			cato ispettivo		20972

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

l'Alitalia, come compagnia di bandiera, ha rivestito e riveste un ruolo di importanza strategica per l'intero sistema produttivo nazionale, in quanto capace di condizionare sviluppo, competitività, occupazione e riqualificazione territoriale;

nonostante la piena liberalizzazione delle attività di trasporto aereo, in vigore dal 1° aprile 1997, l'Alitalia ha continuato a produrre e gestire servizi aerei nazionali e internazionali con modalità sostanzialmente monopolistiche;

nonostante la possibile futura privatizzazione, l'Alitalia oggi è ancora una società per azioni a prevalente capitale pubblico, detenuto tramite l'Iri dal ministero del tesoro, cioè dallo Stato, i cui rappresentanti siedono nel suo consiglio di amministrazione;

nonostante la sua autonomia privatistica, l'Alitalia e il suo amministratore delegato di turno, dottor Domenico Cempella, debbono rispondere al paese e allo Stato delle proprie azioni, non potendo eludere le istanze sociali complessive e le responsabilità derivanti, se non altro, dall'aver richiesto ed ottenuto il cospicuo recente finanziamento di 2.750 miliardi, autorizzati, peraltro, dall'Unione europea proprio come « aiuti di Stato »;

la nuova rete di collegamenti Alitalia, così come è stata ridefinita, in funzione della centralità del nuovo *hub* Malpensa 2000, con la concentrazione, dimostratasi tanto forzata quanto disastrosa, su questo scalo non solo dei voli trasferiti da Linate, ma anche da Roma-Fiumicino e dal resto del bacino italiano, testimonia come gli interessi e le strategie dell'Alitalia e del suo amministratore delegato non coincidono automaticamente con gli interessi più ampi

e generali del Paese, che debbono ispirarsi a fini sociali e non certo solo a logiche di mercato, squisitamente aziendalistiche;

una corretta prospettiva di sviluppo del trasporto aereo italiano deve vedere l'aeroporto di Milano-Malpensa proiettato verso il nord e quello di Roma-Fiumicino proiettato verso il sud del mondo, cioè deve basarsi sulla distinzione dei loro ruoli e sulla loro piena integrazione e complementarietà, finalizzata alla conquista di nuove quote di traffico, sia passeggeri che merci, e non certo, come sta accadendo, sul tentativo di far crescere forzosamente l'*hub* di Malpensa a discapito di Roma-Fiumicino e dell'intero Mezzogiorno d'Italia, isole comprese;

nel documento di programmazione economica e finanziaria predisposto dal Ministero del tesoro si legge, a pagina 88, che « l'impegno del Governo a realizzare condizioni favorevoli alla crescita economica del Mezzogiorno è rinforzato dalla consapevolezza che proprio da questa area è possibile ottenere un contributo determinante allo sviluppo di tutto il Paese » ed ancora, a pagina 103, che « il nuovo orientamento dei traffici mondiali ha attribuito al Mezzogiorno una nuova centralità. Conseguentemente il Mezzogiorno non è più un'area marginale, ma può legittimamente aspirare, come dimostra l'esperienza di Gioia Tauro, al ruolo strategico di porta europea per i traffici con i paesi dell'Estremo Oriente, del Medio Oriente e del Nord-Africa. Questa vocazione richiede l'individuazione dei varchi di accesso — portuali e aeroportuali — e reti di connessione con l'area continentale;

tenuto conto della inadeguatezza non solo dei collegamenti aeroportuali, torre di controllo compresa, razionalità e buon senso, oltre che ragioni tecnico-operative, consigliavano, come condiviso da più parti e, in particolare, come sembra, dalla stessa Civilavia con atto formale, di rinviare o quantomeno di procedere con gradualità all'avvio delle operazioni su Malpensa 2000, garantendo nel contempo una ridistribuzione dei voli nazionali su Linate, più

equilibrata e attenta alle esigenze delle popolazioni del sud-Italia;

in tale direzione acquista forza l'esigenza di rivitalizzare e rafforzare l'aeroporto dello Stretto, sito a Reggio Calabria, che serve un bacino molto vasto comprendente, oltre a Reggio Calabria e la sua intera provincia, anche la grande città di Messina e buona parte della sua provincia;

in tale ottica vanno individuate nuove linee che colleghino direttamente l'aeroporto dello Stretto almeno anche con Torino e Bologna;

come ampiamente dimostrato dai macroscopici disservizi di questi giorni, Malpensa 2000 non era, come non è, ancora pronta ed idonea a sopportare e gestire il grosso volume di traffico che vi è stato riversato;

in particolare, lo scalo non può ancora disporre della nuova torre di controllo, che previsionalmente dovrebbe diventare operativa non prima di un anno, e al momento viene utilizzata la vecchia torre di controllo, situata a nord dell'aeroporto e ben lontana dalla aerostazione di Malpensa 2000 e dalle due piste esistenti, con evidenti difficoltà a regolare e controllare il percorso al suolo degli aeromobili e sulle piazzole di sosta, se non con una serie di soluzioni tampone come l'installazione di videocamere, e con ripercussioni sui livelli di sicurezza delle operazioni a terra;

da quanto è stato possibile apprendere, l'apertura di Malpensa 2000, alla data del 25 ottobre 1998, è stata voluta, con protervia ed ostinazione, dall'amministratore delegato di Alitalia, dottor Domenico Cempella, che, assistito dal responsabile dei rapporti istituzionali, dottor-Marco Zanichelli, si è avvalso dell'appoggio del Governo Prodi ed, in particolare, ha trovato nell'ex Ministro dei trasporti Burlando il paladino, tanto disponibile quanto caparbio, di interessi, al limite, vantaggiosi e comprensibili per una azienda, ma non certo per il Paese, che è stato così coinvolto in una serie infinita di polemiche e contrasti, con una caduta di immagine e credibi-

lità, sia a livello internazionale ed europeo, sia all'interno, nei confronti delle popolazioni del Mezzogiorno d'Italia e delle isole,

impegna il Governo:

ad invitare l'Alitalia ad istituire nuove linee, almeno da e per Torino e Bologna e per l'aeroporto dello Stretto di Reggio Calabria;

ad avviare con urgenza i necessari interventi di riequilibrio dei collegamenti tra Linate e le città del Mezzogiorno e delle isole e di compensazione delle negative ricadute occupazionali, riappropriandosi del potere di indirizzo, programmazione e controllo della politica del trasporto aereo in Italia;

ad indagare sulle cause e sull'andamento della vicenda che ha portato al disastro organizzativo di Malpensa 2000, accertando, contemporaneamente, le responsabilità dei soggetti in gioco, verso i quali prendere adeguati provvedimenti;

a riferire in Parlamento sui termini del pronunciato accordo tra Alitalia e KLM prima della sua sottoscrizione da parte dell'Alitalia e sulla compatibilità di tale accordo con gli interessi generali del paese;

ad accertare quale sarà il ruolo finale dell'Alitalia nel contesto di tale alleanza, evitando che possa essere relegata al ruolo di semplice compagnia aerea regionale europea, suddita della KLM.

(1-00326) « Aloi, Gasparri, Floresta, Mancuso, Alboni, Alemanno, Anedda, Baiamonte, Bono, Caruso, Cola, Colucci, Cuccu, Cuscunà, De Ghislanzoni Cardoli, D'ippolito, Fei, Filocamo, Fino, Foti, Frau, Galeazzi, Garra, Gastaldi, Gazzara, Gazzilli, Giudice, Lamacchia, Landolfi, Losurdo, Malgieri, Marras, Matacena, Misuraca, Napoli, Paolone, Porcu, Proietti, Rallo, Scajola, Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora, Stagno D'Alcontres, Tringali, Vitali, Zaccheo ».

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri dell'interno, degli affari esteri e per la solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 14 e domenica 15 novembre 1998 la guardia di finanza ha bloccato tredici clandestini, di cui nove bambini, tre uomini ed una donna appena sbarcati sulle coste di Torchiarolo, nel brindisino;

la seconda compagnia di Brindisi della guardia di finanza, insospettata dalle risposte confuse rese in merito alle generalità dei bambini, ha inoltrato un rapporto al sostituto procuratore nel quale si ipotizza traffico di bambini destinati alle adozioni illegali;

il sospetto che tra l'Albania e l'Italia ci possa essere un traffico di bambini non è nuovo: la magistratura brindisina in passato ha già avviato inchieste, ma sono sempre finite in un nulla di fatto perché gli elementi concreti su cui indagare erano ben pochi, ed in ogni caso non erano mai stati fermati tanti bambini con così pochi adulti;

contestualmente otto bambini albanesi con gravi patologie cardiache rischiano la vita se non saranno operati immediatamente; la malattia è stata diagnosticata dai medici dell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII che, per una intesa con l'ospedale di Durazzo, negli ultimi sei mesi hanno visitato i bambini in Albania. Ma, nonostante l'ospedale sia pronto a sostenere le spese per gli interventi e la degenza, i visti di espatrio non arrivano;

l'ambasciata italiana a Tirana sostiene di non aver mai ricevuto le domande per l'espatrio, mentre le suore della Caritas in Albania lamentano i ritardi dell'ambasciata;

questi due episodi dimostrano quanto sia necessario attivare un piano d'emergenza per i bambini albanesi, che sono spesso privati dei diritti più elementari, tra i quali il diritto alla salute ed il diritto all'istruzione;

in base alla convenzione dei diritti del fanciullo, firmata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata con legge 26 maggio 1971, n. 176, ratificata anche dall'Albania, è dovere degli Stati impegnarsi per assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere;

in base ad un'ulteriore convenzione per la repressione della tratta degli esseri umani, adottata a New York il 21 marzo 1950 e resa esecutiva in Italia con legge 23 novembre 1966, n. 1173, occorre definire nuovi e più alti livelli di contrasto della criminalità organizzata a fini di sfruttamento di esseri umani;

il nostro Paese ha il dovere di allinearsi al passo degli altri paesi europei che stanno predisponendo misure sollecite per prevenire il traffico internazionale di bambini —:

se non intendano assumere iniziative urgenti per creare un registro dei minori albanesi e kosovari giunti sul nostro territorio, che ne consenta la facile identificazione e la precisa localizzazione, anche al fine di un costante controllo delle modalità di reinserimento nella comunità d'origine;

se non ritengano opportuno intervenire immediatamente per sbloccare la situazione all'ambasciata di Tirana, in modo da restituire il diritto alla salute a quei bambini che ne sono, a causa di difficoltà burocratiche, attualmente privati;

quali iniziative intendano intraprendere per rendere più penetrante l'azione di repressione e di controllo esercitata dalle forze dell'ordine sulle coste del canale d'Otranto.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri di grazia e giustizia, degli esteri e dell'interno, per sapere — premesso che:

giovedì, 12 novembre 1998, Abdullah Ocalan, il *leader* curdo a capo del Pkk, il partito dei lavoratori, dopo essere sbarcato all'aeroporto di Fiumicino, è stato prontamente arrestato in quanto trovato in possesso di un passaporto falso;

il Governo tedesco sarebbe pronto a chiedere l'extradizione di Ocalan, sul quale pende un mandato di cattura per omicidio e l'accusa di essere corresponsabile in diversi attentati compiuti contro consolati turchi, anche se la Germania, dove vivono oltre 2 milioni di turchi e centinaia di migliaia di curdi, da anni una specie di retroguardia del Pkk, potrebbe fare di tutto per evitarsi l'imbarazzo del suo arrivo;

sul versante opposto, sembra che il Governo turco abbia già pronta la richiesta di estradizione di Ocalan e la considera un vero caso giuridico, chiedendo all'Italia di non diventare la sede di una organizzazione terroristica responsabile della morte di migliaia di turchi, ma di rispettare gli ordini di cattura che pendono sul capo del leader curdo;

nel giro di pochi giorni l'arresto del capo della resistenza curda è già diventato un complesso caso politico-diplomatico, dal momento che Abdullah Ocalan ha prontamente inoltrato la domanda di asilo politico, sulla quale deciderà una apposita Commissione del ministero degli interni;

come capo della resistenza curda, Abdullah Ocalan si è sempre battuto per la libertà del suo popolo e, in mancanza di dialogo politico ed in assenza, in Turchia di vera democrazia, ad avviso degli interpellanti è da ritenere legittimo l'utilizzo di ogni mezzo al fine del raggiungimento dell'indipendenza e della libertà del popolo curdo, ove queste ultime non siano concesse per le vie pacifiche e negoziali nel rispetto del principio di autodeterminazione —:

se non ritenga che la scelta dell'Italia, alla luce di quanto sopra esposto, debba

essere quella di concedere asilo politico ad Abdullah Ocalan quale capo riconosciuto del popolo curdo e della relativa, legittima resistenza contro l'oppressione turca.

(2-01466) « Comino, Lembo, Cavaliere ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

dopo la presentazione di vari atti discussi già dal dicembre 1997 dalla Commissione attività produttive della Camera, a conclusione di un'indagine conoscitiva sulla privatizzazione di Finmeccanica, e a seguito del piano d'intervento presentato da Finmeccanica al Parlamento il 19 novembre 1997, la Commissione approvò nel mese di aprile 1998 una risoluzione che impegnava il Governo « a presentare al Parlamento, per acquisirne il consenso, gli indirizzi strategici che Finmeccanica deve perseguire quale *holding* industriale » e ancora a « far predisporre un piano di investimenti finanziato in maniera tale da recuperare *standard* di efficienza e di competitività delle singole imprese, finalizzando le risorse derivanti dalle dismissioni a risanare e creare nuovi investimenti in Finmeccanica »;

nel quadro degli accordi industriali europei Finmeccanica intende svolgere un ruolo attivo e dinamico, a detta del Ministro Bersani nell'audizione del 1° ottobre 1998 in Commissione attività produttive, con riferimento in particolare agli accordi con Westland e Agusta per l'elicotteristica; con Bell per il convertiplano; con la G&C Marconi per i missili; nonché alla disponibilità dimostrata ad un accordo con la Matra e Marconi per l'aeronautica (Alenia);

la platea azionaria di Finmeccanica si è di fatto modificata attraverso l'ingresso di azionisti stranieri, le cui quote si affiancano a quelle dell'Iri che continua a detenere il controllo per il 63 per cento. Le operazioni di cessioni o di privatizzazioni finora fatte o in via di conclusione (Elsag Bailey, Alenia, Ansaldo) dimostrano l'intenzione di appianare la grave crisi finan-

ziaria in cui versa Finmeccanica più che di valorizzare la capacità industriale e tecnologica italiana;

il Ministro Bersani nella audizione in Commissione X alla Camera dei Deputati il 1° ottobre 1998 ha dichiarato che la linea politica da seguire nel campo dell'industria tecnologica italiana mira ad « operazioni che combinino soggetti industriali su assetti definiti e capaci di sviluppare competitività su scala internazionale, partendo però dagli oggetti industriali non dai rimiscolamenti finanziari ». Nella stessa audizione aveva dichiarato che non esistevano compatrioti italiani in grado di acquistare Elsag senza smembrare la società;

la Consob ha aperto ufficialmente il 16 novembre 1998 un'istruttoria per rilevare eventuali violazioni alle norme sull'*insider trading* nell'operazione di vendita avvenuta il 14 ottobre 1998 della società Elsag Bailey Process Automation (Ebpa), società di Finmeccanica, al gruppo svedese elvetico (Abb) che ha acquistato il pacchetto di 17,8 milioni di azioni e 1,6 milioni di obbligazioni in possesso di Finmeccanica, determinando per Finmeccanica un incasso di 1300 miliardi e un deconsolidamento di debiti pari a 1000 miliardi;

l'istruttoria della Consob è preceduta dall'inchiesta aperta il 20 ottobre 1998 dalla Sec (Security exchange commission) americana (Ebpa è infatti quotata alla Borsa di New York). Le indagini della Sec vertono soprattutto sulle due società che acquistarono la maggior parte dei titoli Elsag trattati nei giorni immediatamente precedenti alla cessione, ossia il fondo *off shore* Euro Security Fund e la società di intermediazione mobiliare svizzera Coim, e hanno condotto all'interrogatorio di 12 *broker* e a quello di Gianni Piacitelli, *broker* della banca d'affari Schrodgers, già *advisor* Finmeccanica per l'operazione di aumento di capitale avvenuta il 17 marzo 1997, nonché al sequestro di circa 300 mila azioni; Schrodgers ha subito dopo risolto i rapporti di lavoro con lo stesso Piacitelli;

a seguito della stessa inchiesta Abb aveva già licenziato due dirigenti per i

sospetti di *insider trading* nell'operazione Ebpa-Abb;

la vendita di Ebpa rientra nel generale progetto di privatizzazione di Finmeccanica. Il piano d'intervento presentato dal *management* di Finmeccanica all'Iri il 15 ottobre 1997 e al Parlamento il 19 novembre 1997 per tracciare le linee guida nelle operazioni di riassetto del gruppo, e confermato dal direttore generale del ministero del tesoro, azionista di maggioranza dell'Iri, Mario Draghi nell'audizione presso la Commissione X della Camera dei Deputati del 19 marzo 1998, parla di « cessione del comparto Elsag Bailey (comprensivo del ramo d'azienda Elsag Bailey divisione automazione e assistenza postale, divisione informatica) e delle partecipazioni che ad essa fanno capo, in particolare Elsag Bailey Process Automation », ma non prevede lo smembramento di tali società, cosa invece avvenuta e confermata dalle parole del ministro Ciampi interrogato dall'interpellante il 4 novembre 1998;

risulta all'interpellante che nella prima metà del mese di ottobre 1998, l'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri del dimissionario Governo Prodi, Enrico Micheli, già direttore generale dell'Iri e attuale Ministro dei lavori pubblici, abbia avuto dei contatti con i dirigenti di Finmeccanica —:

se l'attuale Governo D'Alema intenda rispettare gli impegni assunti dal precedente Governo Prodi, in riferimento alla risoluzione approvata dalla Commissione attività produttive della Camera, nel senso di tenere informato il Parlamento delle operazioni di cessione, dismissione o compartecipazione della società Finmeccanica;

se l'attuale Governo intenda attenersi a quanto richiesto dal Parlamento, finalizzando le risorse derivanti dalle dismissioni a risanare e creare nuovi investimenti in Finmeccanica;

per quale motivo si sia acconsentito a smembrare il gruppo Elsag Bailey al momento della sua cessione;

per quale motivo non sia stato creato un coordinamento tra i ministeri del tesoro

e dell'industria per una politica industriale concentrata e monitorata;

quali siano le azioni che il ministero del tesoro intende seguire per evitare simili episodi in futuro;

se il ministero del tesoro intenda aprire un'inchiesta interna all'Iri per fare luce sulla privatizzazione di Finmeccanica;

se all'attuale Governo risulti che l'allora sottosegretario Micheli abbia avuto un ruolo nella privatizzazione di Finmeccanica e, in caso affermativo, se risulti quale esso sia stato e, in particolare, a quale scopo e in quale veste egli abbia tenuto i citati contatti con i dirigenti Finmeccanica.

(2-01467)

« Giovine ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SINISCALCHI. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 novembre 1998 il medico psichiatra Bruno Gentile, quarantacinquenne, è stato ucciso a coltellate da un paziente nel centro di igiene mentale di Ercolano;

l'omicida, era stato dimesso dall'Ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino, ove era rinchiuso per avere ucciso il padre;

nel periodo di dimissione dalla struttura psichiatrica giudiziaria l'omicida è stato alloggiato presso un fratello a sua volta sofferente psichico, in condizioni di totale mancanza di supporti assistenziali adeguati;

il tragico delitto ripropone in tutta la sua drammaticità i problemi dell'assistenza psichiatrica sul territorio, della assistenza e dell'adeguatezza delle misure psichiatrico-giudiziarie, della necessità di garantire agli operatori sanitari ed ai cittadini tutti la sicurezza riproponendo in pieno tutte le problematiche relative alla salute mentale ed ai doveri delle istituzioni in questo settore —:

quali iniziative intendano adottare nell'ambito delle loro rispettive responsabilità funzionali. (3-03053)

SANTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri alla Camera dei deputati, in data 17 novembre 1998, non hanno dissipato i molti dubbi creati in

relazione alle modalità di arrivo in Italia e di detenzione di Ocalan, maggiore esponente del PKK turco;

come diffusamente pubblicizzato dai *mass media*, Ocalan è stato ricoverato presso l'ospedale di Palestrina (Roma);

Il Messaggero, quotidiano della capitale, in data 17 novembre 1998, riporta la dura presa di posizione del sindaco di Palestrina il quale è venuto a conoscenza della presenza di Ocalan, presso l'ospedale civico, solo domenica 15 novembre ovvero ben 48 ore dopo l'effettivo arrivo;

il sindaco è stato informato al solo fine di garantire la propria reperibilità fisica qualora si fossero rese necessarie ordinanze in merito;

non esistendo a Palestrina il Commissariato di Polizia, il Sindaco, in quanto ufficiale di Governo, è garante dell'ordine e della sicurezza della città;

lo svolgimento della vicenda rivela un atteggiamento di sufficienza e insensibilità nei confronti della comunità e dell'amministrazione locale la quale ha subito le scelte degli organi centrali dello Stato, senza alcun preavviso e possibilità di collaborarvi fattivamente;

al di là del giudizio storico ed umano sulle tristi vicende del popolo curdo, al quale va comunque la più sincera solidarietà, non si può non constatare che la « vicenda Ocalan » è frutto dell'attenzione e della disponibilità nei confronti delle realtà rivoluzionarie degli altri Paesi;

se non ritengano opportuno promuovere lo svolgimento di un ampio dibattito parlamentare che fughi ogni dubbio sull'intera vicenda;

se non ritengano necessario chiarire perché le autorità comunali di Palestrina non siano state avvertite preventivamente della presenza di Ocalan e sanzionare le eventuali negligenze. (3-03054)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni cittadini curdi stanno manifestando pacificamente davanti all'ospedale del Celio a Roma in solidarietà con il leader curdo Abdullah Ocalan che ha chiesto asilo politico all'Italia, dopo il suo arresto avvenuto giovedì 12 novembre 1998;

numerosi sono i cittadini curdi giunti dal nord dell'Europa mentre altri secondo le notizie stampa vengono bloccati alle frontiere;

alcuni gruppi di estrema destra turca, con possibili collegamenti con gli elementi dell'eversione neofascista italiana, hanno manifestato la volontà di uccidere Ocalan e provocare conseguentemente rappresaglie nei confronti della comunità curda presente in Italia, dei cittadini e dei parlamentari italiani che in questi anni hanno sostenuto la battaglia per il riconoscimento dei diritti umani, civili e politici del popolo curdo;

quali iniziative intendano intraprendere, per garantire la sicurezza e l'incolumità fisica per il leader curdo Ocalan, della comunità curda presente in Italia, e dei cittadini italiani che in questi mesi si sono impegnati in difesa della causa curda.

(3-03055)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, insieme ad altri parlamentari della Commissione affari sociali della Camera dei deputati, aveva chiesto con tre atti ispettivi e di controllo presentati in tempi successivi fin dal marzo 1998 quali provvedimenti amministrativi, con eventuale trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria, si intendevano adottare nei riguardi dei responsabili dell'azienda sani-

taria RM/A di Roma per il comportamento abusivo, omissivo, spregiudicato e clientelare con cui viene amministrata l'azienda, al quale provoca un pericolo reale alla salute dei cittadini e specialmente di coloro, affetti da gravi malattie acute cardiache, che incautamente si recano o vengono trasportati all'ospedale San Giacomo ubicato nel centro di Roma;

infatti l'azienda sanitaria RM/A di Roma ha deliberato fin dall'aprile 1997 l'istituzione del dipartimento dell'emergenze, ma non ha inserito in detto dipartimento il servizio autonomo di cardiologia già esistente e funzionante con un proprio organico nell'ospedale San Giacomo anche se il suo inserimento è previsto e sancito dalla legge. In detto ospedale inoltre i cardiologi non sono neanche utilizzati per la guardia cardiologica, ma invece sono usati per la guardia di medicina pur non avendo la competenza e l'esperienza in detta specifica disciplina;

tutto ciò, oltre a determinare un notevole disservizio, con un'impropria utilizzazione delle risorse che peraltro vengono sottoutilizzate, è causa di pericolo per la vita di quei pazienti affetti da crisi coronarica acuta che si recano all'ospedale San Giacomo e non trovano il cardiologo, il quale è inutilizzato o male utilizzato. Casi di cosiddetta malasanita verificatisi nel citato ospedale sono stati denunciati dallo stesso primario di cardiologia;

l'illegalità e i danni provocati non finiscono qui in quanto, mentre i cardiologi esistenti nell'ospedale non vengono utilizzati, sono stati assunti con atti che appaiono all'interrogante illegittimi e clientelari ben altri otto medici cardiologi, a quanto pare per la costruenda ed istituenda « unità coronarica », ma questi non sono stati inviati alla già esistente unità operatività di cardiologia, per essere coordinati dall'unico primario cardiologo di ruolo esistente nell'ospedale, bensì si muovono in totale autonomia e libertà. Tra costoro figura anche colui che, esperto in applicazione di *Pace-maker*, sta per essere assunto come primario della costruenda ed

istituenda unità coronarica, per cui fra qualche mese all'ospedale San Giacomo di Salerno ci saranno ben due primari di cardiologia tra i quali già si possono ipotizzare tensioni e scontri —:

se il collegio dei revisori dei conti abbia proceduto ai controlli dovuti, in relazione agli atti con i quali sono stati assunti altri cardiologi, già predestinati al primariato *ad hoc* istituito, e se sia stata informata la Corte dei conti. In caso ne-

gativo se risultino i motivi per i quali non si sono occupati di quanto sopra esposto;

se, qualora siano verificati irregolarità ed abusi compiuti dai responsabili dell'azienda sanitaria RM/A di Roma, non intendano adottare tutte le iniziative conseguenti, anche di carattere sostitutivo, di loro competenza, investendo eventualmente l'autorità giudiziaria dei profili penalmente rilevanti che dovessero emergere.

(3-03056)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MALGIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sul Corriere della sera del 4 ottobre 1998, in un articolo di Paolo Conti, si apprende che il Ministero dei Beni culturali progetta di assumere part-time (sei ore al sabato, sei la domenica), per un anno prolungabile a due, mille « assistenti di museo » (laureati, diplomati e studenti con preparazione specifica sul patrimonio museale del quale andranno ad occuparsi e conoscenza della lingua inglese), per consentire una più ampia apertura dei quarantaquattro maggiori musei italiani (la notizia ha trovato puntuale riscontro nel comunicato-stampa n.80 pubblicato sul sito *web* dello stesso ministero);

se tali « assistenti di museo » avranno compiti esclusivamente informativi nei confronti del pubblico (accoglienza visitatori, risposte ad eventuali domande, visite guidate, ecc.); oppure saranno una sorta di custodi supplenti, in questo caso del tutto privi di esperienza della sorveglianza e perciò bisognosi di adeguata formazione; oppure saranno le due cose insieme, facendo nascere seri dubbi sull'efficienza di un servizio di vigilanza, peraltro cronicamente carente nei nostri musei, impostato su tali basi;

se, visto che si ipotizza che tali « assistenti » potranno permettere una diversa turnazione del personale tale da consentire l'apertura dei maggiori musei anche il lunedì, non ritenga più utile destinare le risorse che verrebbero impiegate in tale progetto per aumentare numero e qualità del personale di custodia esistente nei normali orari di apertura. Lo sbandierato successo mediatico dell'orario prolungato nei musei si scontra, infatti, con la realtà di importanti luoghi di cultura, come il Museo degli Uffizi di Firenze, che la scorsa

estate aveva un terzo circa delle sale inaccessibili durante gli orari diurni proprio a causa della mancanza di personale;

su quali basi vengano calcolati costi e ricavi relativi alla sperimentazione degli orari prolungati al punto di ipotizzare la spesa per gli « assistenti di museo » ricavabile dai presunti maggiori introiti risultanti dall'orario prolungato. (5-05359)

MICHIELON. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 39, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, dispone che « Nello stesso termine indicato nel comma 1 (trimestre successivo alla chiusura dell'esercizio finanziario), il concessionario rende il conto della gestione agli altri enti (impositori, diversi dallo Stato) interessati per la parte di rispettiva pertinenza »;

da un'indagine condotta dall'Anutel (Associazione nazionale uffici, tributi, enti locali) i concessionari della riscossione non hanno mai presentato ai comuni ed agli altri enti impositori, ai sensi del richiamato articolo 39, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, il conto della gestione; notizia riportata in questi giorni anche dagli organi di stampa specializzata;

in tal modo gli uffici tributi degli enti locali si trovano nell'impossibilità di esercitare i relativi controlli sui versamenti che detti concessionari si trovano ad effettuare agli Enti;

i suddetti versamenti, infatti, vengono effettuati con sistemi talmente complessi, da poter essere facilmente indotti in errore, in considerazione del fatto che il concessionario versa al comune a rate e con decimi (esempi 3/10; 6/10), ed a pre-stabilite scadenze —;

quali siano le ragioni del mancato rispetto della disposizione legislativa, di cui al citato articolo 39, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, da parte dei concessionari;

per quali motivi gli organi della amministrazione finanziaria, anche periferici, non espletino i relativi controlli ovvero, nell'ipotesi siano stati effettuati, non abbiano mai denunciato tale omissione;

se e quali provvedimenti il Ministro ritenga opportuno adottare affinché i concessionari rendano con urgenza il conto giudiziale dei versamenti e delle riscossioni per ruolo, relativo agli anni 1995-1996-1997, come richiesto dall'Anutel.

(5-05360)

FEI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sei mesi fa, la Commissione per iniziativa del commissario Monti, aveva proposto una bozza di direttiva volta a fissare un livello minimo di tassazione dei redditi da capitale per i non residenti al 20 per cento o, in alternativa, l'obbligo di informare le autorità dei Paesi di origine dei capitali sulla loro provenienza e sull'imposta praticata per i capitali dei non residenti;

tale bozza di direttiva crea, se adottata, una discriminazione a danno dei non residenti che subirebbero una tassazione superiore o comunque diversa da quella dei residenti, con il risultato che i capitali provenienti da Paesi a più alta tassazione sarebbero discriminati negativamente rispetto a quelli dei residenti in Italia;

in questo caso non si tratterebbe di lotta a pratiche sleali di concorrenza fiscale, bensì di lotta a movimenti di capitali, notoriamente attratti da condizioni di remunerazione più elevate anche grazie a libere scelte di imposizioni fiscali dei singoli Paesi;

con l'avvento dell'Euro è diventato sempre più difficile per i singoli Governi tassare ulteriormente i propri cittadini, ma ciò non giustifica il tentativo di limitare i movimenti dei capitali o di fissare elevate aliquote fiscali comuni —:

se il Governo italiano non ritenga che con tale misura i ministri delle finanze europei, d'accordo tra di loro come una vera e propria *lobby*, spaventati dalla difficoltà, con l'avvento dell'Euro, di tassare ulteriormente i propri cittadini, cerchino di limitare i movimenti di capitale;

se non ritenga tale situazione porterebbe a diminuire notevolmente la premessa-vantaggio della moneta unica europea, in un momento di fase iniziale difficile, in cui proprio il movimento di capitali potrebbe portare a un bilanciamento dei rischi;

se e quali siano le valutazioni sui fatti esposti nelle premesse;

se e quale sia la condotta che vorranno adottare per l'Italia. (5-05361)

FEI. — *Ai Ministri delle finanze e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con l'ordine del giorno in Assemblea numero 9/4297/032, accolto il 25 novembre 1997, si impegnava il Governo ad adoperarsi in seno all'Unione europea, e conseguentemente presso i suoi Stati membri, perché l'imposta sul valore aggiunto Iva su tutti i prodotti creativi, artistici, culturali, nelle loro diverse forme (dischi, cassette, videocassette, CD-rom, multimediali ed audiovisivi), legati ai diritti d'autore, arrivasse, nel più breve tempo possibile, ad una equiparazione suggerita attorno al 5 per cento;

il Governo si impegnava altresì a rivedere, nel più breve tempo possibile, i valori dell'Iva nel nostro paese con rispetto agli stessi prodotti sopracitati, portandoli ad una giusta equiparazione, nel rispetto dell'attività creativa e artistica legata al diritto d'autore —:

se e quali siano le azioni svolte sino ad oggi dal Governo per raggiungere l'impegno assunto in materia di equiparazione dell'Iva;

se e in che modo, con quali strategie e in quali tempi, il Governo si proponga di adempiere i sopracitati impegni presi con il Parlamento, nel prossimo futuro.

(5-05362)

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 59, comma 3, penultimo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, (collegato alla finanziaria 1998) « entro il 30 giugno 1998 il Governo è delegato ad emanare un decreto legislativo per l'armonizzazione della disciplina previdenziale del personale addetto alle esattorie e alle ricevitorie delle imposte dirette con quella dell'assicurazione generale obbligatoria, sulla base dei principi e criteri direttivi indicati nell'articolo 2, comma 23, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e con le modalità di cui all'articolo 3, comma 22, della medesima legge »;

il predetto termine è stato prorogato, dall'articolo 1, comma 2-bis, della legge 5 giugno 1998, n. 176, al 31 dicembre 1998;

lo schema di decreto legislativo deve essere trasmesso, a norma dell'articolo 3, comma 2, della citata legge n. 335 del 1995, alle competenti Commissioni parlamentari per il parere almeno sessanta giorni prima della scadenza prevista per l'esercizio di delega;

a tutt'oggi non risulta sia stato inviato alle Commissioni alcun testo;

la mancata approvazione del decreto legislativo sta creando grave danno ai lavoratori interessati —:

quali motivazioni abbiano fino ad oggi impedito al Governo di emanare il decreto legislativo in questione;

se non si ritenga opportuno trasmettere con urgenza, alle commissioni parlamentari competenti, il testo del decreto legislativo, al fine di consentire alle mede-

sime l'espressione del parere nel rispetto dei termini previsti. (5-05363)

CANGEMI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo banca popolare di Lodi ha acquistato in Sicilia sette istituti di credito: Banca del sud, Banco di credito siciliano, Banca popolare di Belpasso, Banca popolare di Bronte, Banca di credito e servizi di Vittoria, Banca commerciale di Mazara, Banca popolare di Carini;

nel maggio 1997 la Banca del sud viene ceduta dal gruppo di Banco di Sicilia al gruppo Banca popolare di Lodi;

durante la procedura di incorporazione l'azienda disdetta unilateralmente il contratto integrativo aziendale, la previdenza integrativa, la Cassa assistenza del personale e di tutti i trattamenti derivanti da accordi aziendali;

il 10 luglio 1997 è stipulato un accordo con i sindacati maggiormente rappresentativi in cui l'azienda si impegna a mantenere i livelli occupazionali e in cambio si ripristina in maniera ridotta il premio di rendimento, la previdenza integrativa, la Cassa assistenza con l'impegno di riprendere dopo un anno la contrattazione di II livello per omogeneizzare i trattamenti a quelli della capo-gruppo Banca popolare di Lodi;

dopo 4 mesi nel dicembre 1997 l'azienda avvia le procedure ex articolo 150 del Contratto collettivo nazionale di lavoro dichiarando che a seguito della ristrutturazione si rilevano tensioni occupazionali per 116 dipendenti; per chiudere la procedura l'azienda chiede ulteriori riduzioni del costo del lavoro (mediante contratti di solidarietà, contenimento dei costi su straordinario e mobilità, distacchi su Lodi eccetera);

dopo mesi di trattative non si raggiunge nessun accordo;

in data 4 novembre 1998 si trasmette alle organizzazioni sindacali una informativa dove si comunica la fusione di incorporazione del Banco di credito siciliano nella *ex* Banca del sud ora Banca mercantile italiana;

tale informativa contiene elementi di forte preoccupazione per i dipendenti delle banche siciliane del gruppo Banca popolare di Lodi;

l'azienda dichiara infatti che i risultati economici sono « tali da far dubitare non solo della possibilità di sviluppo delle due realtà, ma perfino della loro stessa sopravvivenza nel breve termine » e che « emerge l'esistenza di una situazione di eccedenze complessive di personale, sia per effetto del processo di fusione che per una preesistente situazione conseguente ad altri processi di riorganizzazione non ancora assorbiti, di oltre 200 unità »;

viene comunicato inoltre che la nuova direzione generale sarà ubicata a Palermo con conseguenti gravi problemi di mobilità territoriale per i 152 dipendenti della *ex* DG Banca del sud a Messina e per gli 88 dipendenti della DG di Canicattì, oltre ad un ovvio depauperamento del territorio di Messina e di Canicattì dovuto anche alle conseguenze occupazionali che si determineranno nell'indotto delle due direzioni generali (pulizie, elettricisti, corrieri eccetera);

l'azienda nel suddetto documento ritiene che i maggiori costi determinati dagli esuberi possono essere contenuti « con un'unica drastica operazione di riduzione degli organici — con tutte le conseguenze, anche sul piano sociale, che questa comporta in applicazione delle vigenti disposizioni normative »;

il documento aziendale dichiara che: « volendo limitare il ricorso all'applicazione della legge n. 223 del 1991 in materia di licenziamenti collettivi si propone l'adozione di una serie di misure nei confronti di tutti i lavoratori »: queste misure riguardano, oltre alla sospensione per tre anni della contrattazione di II livello, con-

tratti di solidarietà, deroghe al contratto nazionale di lavoro, sospensione di previdenza e assistenza integrativa e altresì dei risparmi derivanti dal rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro;

siamo dunque in presenza di un'iniziativa non solo gravissima sul piano sociale ma evidentemente del tutto strumentale; in caso contrario ci troveremmo di fronte al dichiarato fallimento di un progetto imprenditoriale ad appena un anno dalla sua nascita;

vi è il chiaro tentativo di imporre tacitamente ai lavoratori siciliani dell'azienda un meccanismo di gabbie salariali, altrimenti non potrebbe infatti definirsi il proposito di ridurre ulteriormente le retribuzioni a fronte di una situazione in cui il costo medio del lavoro per addetto è già sotto la media di sistema, ed inferiore a quello della capogruppo Banca popolare di Lodi, secondo quanto dichiarato dalla stessa azienda —:

quali iniziative immediate intendano assumere, per salvaguardare i diritti dei lavoratori ed impedire un ulteriore impoverimento del tessuto creditizio siciliano. (5-05364)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

fra le ore 8 del mattino e le ore 11 i collegamenti ferroviari fra Novara e Vercelli sono assicurati quasi esclusivamente, con la sola eccezione dell'Interregionale 2008 in partenza da Novara alle ore 8.59, da treni Intercity per i quali è necessario munirsi di biglietto di supplemento, ciò danneggia gli studenti di quei corsi tenuti all'Università di Vercelli (fra cui quello di lettere) le cui lezioni hanno usualmente inizio dopo le ore 11;

in tali condizioni agli studenti è posta la scelta fra bighellonare per le strade di Vercelli per quasi due ore in attesa dell'inizio delle lezioni o sobbarcarsi la notevole spesa del supplemento per i treni

Intercity, in tali condizioni il diritto allo studio viene gravemente compromesso;

tale situazione si ripete in altre tratte ferroviarie nazionali —:

se non si ritenga opportuno consentire che per distanze inferiori ai 40 chilometri gli abbonamenti mensili di seconda classe per studenti e lavoratori siano validi, senza l'esborso di supplementi, anche sui treni Intercity. (5-05365)

LENTI e NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gravi fatti sono avvenuti domenica 8 novembre 1998 ad Ancona durante una partita di calcio tra l'Ancona e l'Ascoli disputata presso lo stadio « Conero »;

nella curva riservata ai tifosi ascolani venivano attaccate bandiere con svastiche ed esposti striscioni con svastiche, croci celtiche, teschi ed ossa umane: tutta una simbologia nazista e di morte fatta propria da chi è mosso non certo da una sana passione per il calcio;

da testimonianze dirette, raccolte e pubblicate anche dalla stampa locale, risulterebbe che le forze dell'ordine, sollecitate anche tramite telefonate al 113, non siano intervenute perché fossero rimosse bandiere e striscioni;

ciò non toglie l'impegno delle forze dell'ordine nell'affrontare poi e anche al termine dell'incontro quei « tifosi » e quanti altri hanno incendiato sedili, servizi igienici dello stadio, hanno aggredito gestori dei servizi del « Conero », auto in sosta, eccetera: si conterebbero, infatti, una decina di feriti tra le forze dell'ordine, fatte oggetto anche di lancio di pietre;

vi sono feriti anche tra cittadini aggrediti dai suddetti « tifosi »;

danni avrebbero subito anche carrozze ferroviarie e le stazioni ferroviarie di Varano, Loreto e Civitanova M. —:

se siano stati individuati gli espositori delle bandiere e degli striscioni « di morte »;

se non ritenga di verificare il comportamento delle forze dell'ordine relativamente dell'esposizione di cui sopra;

se siano stati quantificati i danni a persone e cose, a strutture sportive e ferroviarie, e se siano stati individuati gli autori;

se non ritenga di dover rafforzare la prevenzione di atti simili a quelli esposti con una sorveglianza più efficace degli stadi, anche ad evitare che certi materiali come quelli sopra descritti possano entrare ed essere esposti, ed una maggiore sorveglianza delle città nell'occasione di avvenimenti sportivi particolarmente seguiti. (5-05366)

SCIACCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i medici fiscali del Lazio, in collaborazione con la Nidil-Cgil regionale, hanno promosso una vertenza nei confronti dell'Inps per denunciare la grave condizione giuridica ed economica in cui verte tale categoria;

i suddetti medici, che solamente nel Lazio contano cinquecento unità, pur avendo un rapporto di collaborazione con l'Inps ed essendo, formalmente, considerati liberi professionisti, vengono di fatto equiparati ai lavoratori dipendenti in quanto non viene loro consentito di instaurare ulteriori rapporti di collaborazione con altri enti o istituti;

tale situazione di completa « esclusività » della prestazione stessa ha come effetto pratico che i medici fiscali non possono usufruire dei diritti e delle tutele dei lavoratori dipendenti, e contestualmente non godono di alcun privilegio conferito ai lavoratori autonomi;

tali lavoratori non possono vantare alcuna tutela assicurativa e non hanno alcuna indennità di malattia —:

se non ritenga opportuno aprire un tavolo di confronto al fine di rivedere tale rapporto lavorativo, garantendo quindi ai medici fiscali almeno i diritti elementari che attualmente sono loro negati. (5-05367)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Ferrari, nato a Gazzola (Piacenza) il 15 ottobre 1923, residente a Piacenza - Via Borghetto 10, arruolato nell'esercito italiano nel gennaio del 1943 durante la seconda guerra mondiale e fatto prigioniero dagli americani a Cosenza nel settembre dello stesso anno, lavorò quale prigioniero di guerra alle dipendenze del governo Usa — precisamente in forza alla Quinta armata americana - trentaquattresima divisione Toro comandata dal generale Clak — dal settembre 1943 sino al settembre 1945 —:

se esista un fondo per i « Pow » (*Prisoners of war*) che nel 1949, in seguito ad un accordo firmato il 14 gennaio 1949, l'ambasciatore americano a Roma consegnò nelle mani del Ministro degli esteri di allora onorevole Pella e che rappresentava l'equivalente di quanto, settimana per settimana, veniva trattenuto, pari ai due terzi della paga di ogni prigioniero;

se risponda al vero che l'assegno con cui venne costituito il fondo ammontava a 26.000.000 di dollari americani;

se risponda al vero che tale importo venne regolarmente consegnato al Governo italiano;

quando il Governo italiano liquiderà al signor Giuseppe Ferrari (oggi settantacinquenne) la quota di sua competenza ed a quanto la stessa attualmente ammonti.

(5-05368)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro Rosa Russo Jervolino, in occasione delle prossime elezioni amministrative di Vicenza, ha incontrato il candidato sindaco dei Democratici di Sinistra assieme ai rappresentanti del Centro sociale « Ya basta » di Vicenza, tra i quali anche certo signor Olol Jackson;

alcuni giovani del Centro sociale, Jackson in testa, sono già stati causa di gravi episodi di ordine pubblico, manifestatisi soprattutto in atti di violenza nei confronti di giovani aderenti ad Alleanza Nazionale e per questo indagati presso la pretura circondariale di Vicenza per i reati di lesioni personali, ingiurie e minacce;

in occasione del recente incontro il Ministro Jervolino ha promesso ai giovani del Centro sociale di farsi « filtro » tra le richieste degli autonomi e il commissario prefettizio, consigliando a quest'ultimo di attendere l'elezione del nuovo sindaco per lo sgombero degli extracomunitari clandestini rifugiati allo « Ya basta » « perché » — sempre secondo il Ministro — « i rappresentanti del centro sociale hanno minacciato che, nel caso non venisse firmata una convenzione, non mancheranno di creare tensioni »;

appare incredibile all'interrogante che un alto rappresentante del Governo, quale il Ministro Jervolino, permetta ad uno sparuto gruppo di giovani che si autodefiniscono « autonomi », di minacciare tensioni per ottenere dei privilegi in deroga a chiare leggi;

risulta alquanto inopportuno che il Ministro non consideri atti illeciti l'occupazione commessa anni addietro dai giovani autonomi nonché le svariate attività (tra le quali lo spaccio di droga, minacce a esponenti di vari partiti, eccetera) rivendicate orgogliosamente dagli esponenti di Ya basta e comprovate da continue denunce e indagini di polizia;

sembra altrettanto fuori luogo che il Ministro Jervolino legittimi di fatto un personaggio come Olof Jackson coinvolto in vicende di aggressioni e lesioni personali in relazione alle quali sono in corso procedimenti giudiziari;

la maggioranza dei cittadini di Vicenza è contraria alla presenza del Centro sociale ed è disturbata dalle attività, per la maggior parte illecite, che lo caratterizzano —:

considerando che non è competenza del Ministro Jervolino « patteggiare » o « contrattare » con il commissario prefettizio per tutelare situazioni di illegalità come quelle di immigrati clandestini rifugiati nel centro sociale, e considerando la gravità del fatto, quali provvedimenti intenda adottare il Governo per ripristinare la legalità nella città di Vicenza, garantendo ogni forma di libera espressione sempre nel rispetto delle normative vigenti.
(5-05369)

FOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risultino i motivi per i quali gli assegnatari di alloggi di proprietà delle ferrovie dello Stato — posti in Roma, in via Rosina Anselmi 75 — non siano stati convocati, a dieci anni dalla consegna degli alloggi stessi, per la sottoscrizione dell'atto di trasferimento della proprietà;

se risulti regolarmente assolto il pagamento del canone di locazione da parte dei singoli assegnatari.
(5-05370)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la signora Severina Della Giovanna, la cui proprietà (cascina Vittoria) è posta in comune di Voghera, ed ospita il famoso « Albero della Piccola Vedetta Lombarda », è direttamente interessata dai lavori per la costruzione del collegamento viario tra le tangenziali di Voghera e Casteggio;

detta proprietà consta di un nucleo di fabbricati costituiti dalla villa di abitazione, ove si trovano anche gli uffici dell'azienda agricola, e da un grande capannone adibito al ricovero di automezzi agricoli;

vi è altresì, un vasto appezzamento di terreno coltivato (sul quale dovrebbe passare la strada di collegamento), in cui si trova il già ricordato albero di deamicisiana memoria;

adiacente alla villa, scorre la strada asfaltata — privata — di collegamento della Cascina con la strada statale n. 10 « Padana Inferiore »;

orbene, il progetto dell'Anas per la realizzazione di detto collegamento prevede la costruzione di un cavalcavia che verrebbe a collocarsi nelle adiacenze della villa, praticamente, « chiudendola ». In altre parole, davanti al lato ovest della casa, a pochissimi metri, si ergerebbe il muro di sostegno del cavalcavia e si creerebbe, altresì, una situazione di notevole pericolosità almeno per quanto riguarda l'inquinamento acustico ed atmosferico;

inoltre, il passaggio di automezzi pesanti specie d'inverno (con nebbia e gelo), potrebbe realizzare ulteriori occasioni di pericolo e ciò in caso di ribaltamento degli stessi dalla sede stradale sopraelevata;

ogni iniziativa che la signora Della Giovanna ha assunto nei confronti dell'Anas, tesa a ricercare una soluzione tecnicamente valida e ragionevole — che evitasse pericoli e inconvenienti di sorta alla proprietà della stessa — non ha sortito alcun positivo effetto;

la signora Della Giovanna ha incaricato, da tempo, un tecnico di propria fiducia, il geometra Mangiacavalli, di studiare una soluzione alternativa rispetto a quella indicata dall'Anas: la stessa è stata individuata, non prevede costi aggiuntivi ed esclude il verificarsi dei pericoli e degli inconvenienti in precedenza paventati;

detta soluzione, pur essendo stata prospettata all'Anas, è stata del tutto igno-

rata dai tecnici del compartimento Anas di Milano, tant'è che in data 15 aprile 1998 l'Anas per il tramite del geometra Nobili — ha notificato alla signora Della Giovanna numero 2 decreti di occupazione temporanea d'urgenza, relativi a mappali di proprietà della stessa;

risultano del tutto incomprensibili i motivi per i quali l'Anas ometta di considerare una sensata e modesta proposta di modifica al tracciato della tangenziale (per

di più a « costo zero ») preferendo insistere su di una soluzione destinata a produrre un contenzioso che rischia di bloccare la realizzazione di un intervento, nel suo complesso, utile —:

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché la soluzione tecnica avanzata dalla signora Della Giovanna sia tenuta nel conto che merita ed attuata quanto prima dall'Anas. (5-05371)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SINISCALCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il fondamentale collegamento tra Napoli ed il Mezzogiorno con il Nord-Est è rappresentato da quello aereo Napoli-Venezia-Napoli;

i moltissimi operatori economici del Nord-Est si avvalevano fino ad un mese fa da voli di partenza da Venezia alle ore 7,10-12,40 e 18,00 e in partenza da Napoli alle ore 9,00-16,40 e 20,00 il che renderà possibile adempiere agli impegni di lavoro nell'arco di una giornata;

inopinatamente l'Alitalia ha ridotto i voli a due con partenza da Venezia alle 10,55 e 18,30 e da Napoli alle 8,50 e 15,40 con ciò rendendo impossibile agli operatori economici la programmazione di una giornata di lavoro —:

quali siano i motivi di questo disagio creato alla utenza e quali iniziative intende adottare per ovviare al disagio stesso.

(4-20769)

CUSCUNÀ, LANDOLFI e BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 novembre 1998, un incendio ha interessato il sottotetto dell'ala della Reggia di Caserta sito ad angolo del cortile cosiddetto della « Flora Vanvitelliana »;

nella trattazione dell'interrogazione a risposta immediata presentata dagli interroganti il Governo ha risposto di non ritenere utile la costituzione di una unica Autorità alla gestione dei sistemi di sicurezza del Palazzo Reale —:

se risulti vero che molti spazi della Reggia casertana siano adibiti a deposito di

materiale facilmente infiammabile sistemato in locali sprovvisti di sistemi antincendio;

quale sia il progetto organico globale della gestione della Reggia;

se il piano di utilizzo della Reggia a soli obiettivi musicali venga attuato, in caso di risposta affermativa, con quali risorse e in quali tempi. (4-20770)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ogni ufficiale e/o sottufficiale specializzato rappresenta una risorsa per le istituzioni e l'Arma nel caso specifico;

un sottufficiale pilota dei Carabinieri rappresenta un investimento da parte dell'amministrazione che ha il dovere di tutelare ed impiegare nel migliore dei modi;

da circa cinque anni il mar. pil. Fabio Pirrera è impiegato in un ente territoriale presso il quale la sua specializzazione resta inutilizzata;

la situazione attualmente oltre ad avere assunto dei seguiti di carattere legale, di fatto priva l'amministrazione di un pilota già formato;

la situazione potrebbe essere stata generata da una interpretazione propria dei regolamenti —:

se intenda intervenire al fine di evitare spiacevoli sviluppi sia di carattere legale sia etico-professionale per il personale interessato e l'Arma in generale;

se intenda chiarire la posizione del mar. Pirrera per impiegarlo il prima possibile nella specialità per la quale è stato formato. (4-20771)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali siano gli interventi predisposti per creare in Sicilia, così come è stato fatto

in tutte le parti d'Italia già da decenni, una rete autostradale che permetta collegamenti moderni e civili;

se sappia che la Palermo-Messina è in fase di costruzione da ben trentacinque anni e non viene ultimata per sessantuno chilometri mancanti; se tutto ciò non dimostri un vergognoso abbandono di una tra le più popolate regioni d'Italia da parte dello Stato ed una noncuranza irriparabile verso i siciliani;

se sia stata predisposta la costruzione di un'arteria autostradale tra Palermo ed Agrigento ed un'altra tra Trapani e Ragusa;

quando ritenga che la Sicilia possa avere una rete autostradale come quella, funzionante da decenni, in tutte le regioni del centro-nord d'Italia;

se non avverta questa ingiusta discriminazione che è stata sempre operata nei confronti della Sicilia e quali progetti concreti abbia per rimediare alle passate vergognose di noncuranza, di abbandono.

(4-20772)

SANTANDREA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi due anni si riscontrano numerosi episodi, riguardanti il comportamento della magistratura inquirente di Rimini, al centro di una confusa situazione di lotta interna;

fin dal 1994, all'interno degli uffici giudiziari di Rimini, si assiste a un acceso dissidio tra il neo presidente, dott. Giovanni Rossomandi, ed i due gip, dott. Vincenzo Andreucci e dott. Eugenio Cedro, in occasione della composizione del collegio che doveva giudicare Vincenzo Muccioli, dissidio che si acui nell'anno successivo, quando venne presentato da un privato un esposto nei confronti del dott. Rossomandi, con conseguente ispezione ministeriale, inizio di azione disciplinare e trasferimento per supposta incompatibilità ambientale, il tutto accompagnato da una accesa campagna sulla stampa locale;

nel contempo il dott. Carlo Barbera, comandante dei vigili urbani di Rimini ed amico del dott. Rossomandi, dapprima viene sottoposto ad intercettazioni telefoniche ed ambientali con l'imputazione di associazione mafiosa finalizzata al voto di scambio, ed in seguito arrestato per abuso di ufficio relativo ad un concorso truccato;

risulta all'interrogante che le intercettazioni disposte a carico del Barbera siano state disposte anteriormente alla sua iscrizione nel registro degli indagati;

per questo motivo, due magistrati del medesimo tribunale, il dott. Tosti e il dott. Rossomandi, oltre allo stesso interessato dott. Barbera, presentavano tre distinte denunce penali in merito a fatti sospetti da imputare a magistrati della Procura della Repubblica di Rimini, a gip dello stesso Tribunale, ai componenti della squadra di polizia giudiziaria della guardia di finanza, ad un cancelliere ed un segretario della procura;

nelle denunce si contestava che, posto che le imputazioni nei riguardi del Barbera erano relative a due reati, due dovevano essere anche i provvedimenti autorizzativi delle intercettazioni;

peraltro risulta all'interrogante che le trascrizioni dell'intercettazioni non siano reperibili né risultano effettuati indagini della magistratura presso la Telecom;

il comportamento del magistrato inquirente fiorentino competente per il territorio nei confronti dei colleghi magistrati riminesi veniva segnalato in una denuncia inoltrata alla Procura della Repubblica di Bologna in data 4 ottobre 1997, ma la stessa veniva dirottata alla Procura della Repubblica di Venezia, la quale, non ritenendosi a ragione competente, investiva del conflitto la Corte di Cassazione, che decideva per la competenza del pm bolognese;

a conclusione di tutta la vicenda, il pm bolognese dott. Luigi Persico chiedeva l'archiviazione, avendo cura di prospettare la possibilità di un procedimento per calunnia nei confronti del denunciante;

nel frattempo, nonostante che avverso la richiesta di archiviazione, fosse stata proposta opposizione contenente richiesta motivatissima e puntuale di ulteriori indagini istruttorie e segnalazione documentata di un'impressionante serie di ulteriori abusi, falsificazioni di atti e registri, soppressione di intercettazioni e di fascicoli, imputabili all'autorità giudiziaria riminese, il gip di Firenze, senza fornire motivazioni sufficienti, archiviava tutte le denunce, impedendo così l'esercizio dell'azione penale e l'esperimento delle indagini puntualmente indicate —:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno disporre adeguate ispezioni ed inchieste per accertare il fondamento dei suddetti fatti imputabili a personale operante, a svariati livelli, nell'amministrazione giudiziaria, e valutare se realmente magistrati incaricati di indagare sul presunto operato illecito dei propri colleghi, abbiano omesso di svolgere le indagini necessarie all'accertamento della verità, archiviando senza motivazione apparente ogni denuncia presentata al riguardo;

se non ritenga altresì opportuno disporre accertamenti volti a verificare gli effettivi rapporti intercorrenti tra i magistrati appartenenti al medesimo ufficio giudiziario;

se non ritenga opportuno verificare i risultati cui hanno condotto le precedenti azioni disciplinari disposte nei confronti di alcuni componenti gli uffici giudiziari della provincia da parte del Ministro e del procuratore generale presso la Corte Suprema di Cassazione. (4-20773)

ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sabato 14 novembre alle ore 12, un energumeno distaccatosi dal gruppo dei tossicodipendenti che stazionavano davanti al pronto soccorso dell'ospedale San Martino di Genova in attesa della distribuzione del metadone, ha devastato il banchetto presso il quale Alleanza nazionale racco-

gliava firme per una petizione contro la gestione dell'ospedale e per la richiesta di dimissioni nei confronti dell'assessore regionale alla sanità Franco Bertolani e del direttore generale del San Martino, Paola Pistone, rei l'uno di aver deciso e l'altro di aver messo in atto il taglio dei posti letto in quello che è il più grande ospedale regionale, con il risultato di far restare i pazienti in barella al pronto soccorso;

il predetto energumeno, spalleggiato da suoi accoliti, ha strappato la bandiera di Alleanza nazionale, ha aggredito il capogruppo di An alla regione, Gianni Plinio, e il consigliere di circoscrizione Francesco Tringale, e ha ferito, fortunatamente in maniera non grave, il dirigente di An Alfio Barbagallo e il consigliere comunale dello stesso partito, Gianni Bernabò Brea —:

quali provvedimenti intenda prendere il ministro dell'interno per prevenire e reprimere atti di gravissima intolleranza che rischiano di riportarci agli anni più bui della nostra vita politica e che proprio a Genova registrarono alcuni degli episodi più drammatici, facendone uno degli epicentri degli anni di piombo;

quali direttive intenda impartire il ministro della sanità allo scopo di distanziare opportunamente il pronto soccorso degli ospedali dai punti di distribuzione del metadone, evitando possibili situazioni a rischio per tutti gli altri pazienti.

(4-20774)

GATTO, PETRELLA, ALBANESE, CENAMO, JANNELLI, SIOLA, VOZZA, CANNANZI, GIARDIELLO, SALES e DE SIMONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 novembre 1998 il dottor Bruno Gentile è stato barbaramente assassinato, mentre prestava servizio presso il Centro di salute mentale di Ercolano, da uno psicopatico, tale Forzese, reo nell'anno 1983 di parricidio e per questo reato internato nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino fino al 1998;

il suddetto deviato, nel 1997, durante una licenza di 5 giorni concessagli dal Direttore dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino, mentre si trovava nella sala di attesa del Centro di salute mentale di Ercolano, venne trovato in possesso di ben cinque coltelli;

detto episodio è la lampante riprova che il Forzese presentava una personalità con profilo criminologico complesso aggravata da idee paranoiche omicide;

nonostante detto episodio il Forzese venne dimesso nel 1998 e affidato ad una sorella con il solo obbligo di sottoporsi a controlli periodici presso il Centro di salute mentale di Ercolano;

l'uccisione del dottor Gentile fa seguito ad una serie di aggressioni e di un ferimento subito da operatori sanitari in servizio negli altri centri di salute mentale della Campania;

il personale sanitario dei centri di salute mentale della Campania, in sottnumero rispetto agli *standard* previsti per legge, senza tutela alcuna per la propria incolumità fisica, opera in strutture per lo più fatiscenti ed al limite dell'agibilità sanitaria —:

se risulti che la soluzione di affidare uno psicopatico omicida con idee maniacali di reiterno del delitto sia stata determinata esclusivamente da serene valutazioni di ordine psichiatrico;

se non ritenga strategicamente valida l'opportunità di attivare in tutte le Asl strutture territoriali intermedie, a gestione pubblica, finalizzate all'osservazione di queste categorie di ammalati e all'osservazione dei nuovi psicopatici cronici una volta dimessi, dopo crisi acuta, dai servizi psichiatrici di diagnosi e cura;

se intenda disporre ispezioni finalizzate all'accertamento di responsabilità per quanto avvenuto nel Centro di salute mentale di Ercolano;

quali provvedimenti intenda adottare per la tutela fisica degli operatori sanitari all'interno dei Centri di salute mentale.

(4-20775)

GIARDIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni l'azienda Sagit, del gruppo Unilever, ubicata nell'area industriale Asi di Pascarola Caivano (Napoli), ha emanato un provvedimento, attraverso un comunicato, che mette in mobilità 145 lavoratori;

secondo l'azienda tutto ciò è giustificato dal fatto che si devono raggiungere livelli di maggior competitività e avanzamento tecnologico. Tale azienda ha un bilancio in attivo ed un incremento del 400 per cento delle esportazioni in Europa delle sue produzioni; inoltre durante i periodi dell'anno si ricorre periodicamente ad assumere personale stagionale per far fronte alle richieste di mercato;

analoghe vicende di espulsione di lavoratori dal ciclo produttivo riguardano un'altra azienda agroalimentare di Caivano l'Alidolce, nonostante i ripetuti impegni assunti dal 1995 ad oggi dalle parti presso il Ministero interrogato —:

quali iniziative si intendano adottare per scongiurare le disposizioni che tali aziende vogliono perseguire al fine di salvaguardare i livelli occupazionali di unità lavorative;

quali strumenti siano in atto per far fronte alla grave crisi occupazionale in cui versa il comune di Caivano (Napoli), che è inserito in un'area dove il tasso di disoccupazione è tra i più alti dell'intera regione. (4-20776)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la città di Benevento rientra nella fascia dei comuni ad altissimo rischio sismico e ciò comporta azioni di prevenzione in tema di sicurezza e pubblica incolumità soprattutto per quanto riguarda edifici pubblici;

contravvenendo a tutto ciò la succursale del liceo artistico sita in viale San Lorenzo insiste nel sotterraneo di un palazzo usato come civile abitazione;

detto istituto, in spregio alle leggi dello Stato ed alle direttive europee in materia di sicurezza, è sprovvisto di uscite antipanico o altre porte (se si esclude l'unica di entrata); il sotterraneo è umido e fatiscente; sono assenti misure antincendio; sono presenti barriere architettoniche tali da impedire l'accesso a portatori di handicap -:

se non ritenga di dover accertare l'originaria destinazione d'uso dei sotterranei, l'eventuale cambio di destinazione e se i locali in questione siano stati sottoposti a verifica, dagli organi a ciò preposti, per quanto riguarda le misure di tutela della sicurezza in applicazione delle norme statali ed europee;

se non ritenga opportuno ed urgente il trasferimento in altri locali del suddetto liceo artistico. (4-20777)

SCARPA BONAZZA BUORA e de GHI-SLANZONI CARDOLI. - *Ai Ministri delle finanze, per la funzione pubblica e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la Guardia di finanza - consiglio generale di rappresentanza, ha sottoposto al Governo un appello in data 24 settembre 1998 inerente il « riconoscimento di strumenti di tutela dei diritti del personale rappresentato, del tutto simili a quelli che caratterizzano le organizzazioni sindacali di personale che, nello stesso comparto, svolge i medesimi compiti ed ha uguali funzioni »;

il responsabile della delegazione governativa, pur sottolineando l'incompetenza del tavolo governativo per la soluzione di detto problema, si è impegnato a porre il tema all'ordine del giorno del Governo;

le trattative per il rinnovo contrattuale impongono lo scioglimento dei diversi strumenti di tutela del personale -:

se il Governo abbia affrontato la questione del Cocer della Guardia di finanza e, in modo ancor più generale, se abbia intrapreso iniziative legislative atte ad introdurre la possibilità del personale militare di aderire ad associazioni di tipo sindacale partendo dalla riforma della legge n. 328 del 1978 oggi giacente in Commissione difesa del Senato della Repubblica. (4-20778)

BACCINI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con l'accordo del 28 giugno 1997 tra la Banca di Roma spa, la Banca nazionale dell'agricoltura spa del gruppo bancario Cassa di risparmio di Roma e l'organizzazioni sindacali Fisac/Cgil, Fiba/Cisl, Uilca/Uil, Fabi, Falcri, Sinfub sono state introdotte clausole contrattuali peggiorative rispetto alle disposizioni del contratto collettivo nazionale di lavoro scadente il 31 dicembre 1997;

il pretore di Roma si è recentemente pronunciato dichiarando l'inapplicabilità dell'accordo agli iscritti del Silcea/Cisal;

a seguito della pronuncia citata risulterebbe che gli istituti di credito abbiano assunto un atteggiamento di rivalsa nei confronti del sindacato e dei lavoratori ad esso aderenti mettendo in atto una serie di misure di ritorsione illegittime ed inaccettabili -:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e se questi rispondano al vero;

quali atti e quali iniziative intendano adottare o intraprendere per salvaguardare i diritti dei lavoratori verificando se vi siano stati comportamenti irregolari o violazioni di legge nella vicenda. (4-20779)

CENTO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

a seguito della legge n. 341 del 1990, relativa agli ordinamenti universitari, è av-

venuta la trasformazione della scuola a fini speciali per educatori di comunità della terza università di Roma in diploma universitario per educatori di comunità (Duec);

dopo l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982 sul riordino delle scuole a fini speciali, dei corsi di perfezionamento e delle scuole di specializzazione, furono presentati progetti di revisione del « curriculum » per educatori di comunità, aggiornando la denominazione in « educatore professionale »;

la coincidenza di un diploma universitario « educatore professionale » e di un diploma di laurea in scienze dell'educazione non induce in equivoci, data la differenza di livello di diploma ma anche data la differenza di livello occupazionale cui detto diploma è indirizzato;

la trasformazione della scuola a fini speciali in diploma universitario presso la terza università sembra aver avuto come significato di una deprofessionalizzazione avendo utilizzato non il sistema delle « aree » (area della formazione di base, della formazione professionale, del laboratorio di tecniche educative, del tirocinio professionale) ma il vecchio sistema della sola lista di « insegnamenti », privando di solidarietà giuridica le nuove discipline a contenuto esperienziale e professionalizzante; inoltre non è stato messo in atto né il sistema dei crediti, che garantisce concretamente una proporzionalità fra le differenti aree di attività, né è stata utilizzata la possibilità di introdurre nuove discipline soprattutto nel settore specifico professionale, come ad esempio deontologia professionale, principi e metodi di tirocinio (I, II, III), tecniche dell'intervento educativo (I, II, III);

sono stati altresì inseriti come obbligatori insegnamenti non pertinenti come ad esempio Metodi e tecniche del servizio sociale, che riguarda soprattutto il corso di assistenti sociali, oppure teoria e storia dei sistemi filosofici, mentre mancano o non

sono obbligatori insegnamenti come: filosofia dell'educazione, neuropsichiatria e psicologia sociale;

non sembra siano state fornite precise norme e disposizioni scritte agli studenti creando così un clima di incertezza e disorientamento e in alcuni casi la possibilità di continuare gli studi del secondo e del terzo anno secondo l'ordinamento iniziato —;

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati;

quali iniziative intenda intraprendere perché la trasformazione della scuola a fini speciali per educatori di comunità nel diploma di educatore di comunità rivesta quel ruolo di ricerca di professionalità che gli studenti ricercano in essa. (4-20780)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo contratto collettivo di lavoro per il personale docente della scuola elementare non prevede che le supplenze sulle classi con insegnanti assenti per malattia siano effettuate dagli insegnanti titolari di ruolo;

risulta invece, che il personale appena indicato sia utilizzato per le supplenze sia durante le ore di compresenza per gli insegnanti che sono impiegati nel modulo, sia durante le cinque ore settimanali dedicate all'insegnamento della lingua inglese e della religione, impartito dagli insegnanti specialisti, abilitati a tale insegnamento;

operando in questa direzione si verificano i seguenti problemi: il primo consiste nel rendere vano lo scopo del modulo che è basato sull'interdisciplinarietà dell'insegnamento in compresenza;

il secondo problema è costituito dal fatto che in questa situazione, l'insegnante si trova privato di circa la metà delle ore settimanali, destinato per contratto a svolgere la propria funzione di docente ed impossibilitato a svolgere e portare a ter-

mine in modo costruttivo e completo, il programma ministeriale nella propria classe;

risulta che nella scuola elementare « Antonio Nuzzo » di Roma il direttore didattico, dottor Giovanni Moretti, nomina i supplenti, quando ve n'è necessità, scegliendoli fra gli insegnanti di ruolo impiegati nel modulo, evitando di utilizzare il personale in graduatoria, preposto a tale funzione;

nella suddetta scuola, inoltre, accade che gli insegnanti di sostegno vengano distolti dal loro delicato compito di ausilio individuale agli alunni portatori di *handicap* e lasciati da soli ad operare su un'intera classe di alunni, perché il docente titolare di quella classe viene dirottato a fare supplenza in altre classi —:

se tale comportamento didattico non sia in contrasto con le norme vigenti in materia scolastica;

se siano previste sanzioni disciplinari nei confronti di quei direttori didattici che, non si preoccupano di mettere in condizione i docenti di poter svolgere al meglio il proprio lavoro. (4-20781)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Civitavecchia le problematiche portuali hanno sempre ricoperto un ruolo centrale;

accanto ad aspetti di carattere generale ne sono emersi altri legati alla gestione delle opere e delle funzioni portuali;

tra queste, è in corso di realizzazione una torre petrolifera *off-shore* ad opera delle Società italiana petroli ed Italinvest;

l'autorità portuale di Civitavecchia ha deciso di concedere al concessionario della torre d'ormeggio una cospicua parte di una delle banchine strategiche (Molo Vespucci) per la costruzione in sito dell'impianto;

la scelta ha creato ulteriori e più gravi disagi al traffico portuale, in un momento in cui, anche per i lavori in corso d'opera, la ricettività dello scalo è ridotta sensibilmente;

tale scelta è poi palesemente illogica considerato che la Italiana petroli dispone, a poche centinaia di metri, di ampi spazi (demaniali) che avrebbero potuto essere utilizzabili per il medesimo scopo;

la popolazione di Civitavecchia è fermamente contraria alla realizzazione dell'opera, come dimostrano le 8.000 firme dei cittadini raccolte per proporre un *referendum* sull'argomento;

il territorio di Civitavecchia e la sua popolazione risultano essere gravati di pesantissime servitù (centrali elettriche, elettrodotti, oleodotti, anacronistiche presenze nel demanio militare) e vittime di un costante degrado ambientale;

in più circostanze, autorevoli esperti hanno espresso parere negativo sulla realizzazione di questo impianto il quale, una volta installato, renderà problematica la costruzione di una nuova darsena petroli;

il danno che deriverebbe dalla costruzione coinvolgerebbe anche le attività turistiche in quanto, sotto il profilo estetico, la costa civitavecchiese risulterebbe deturpata da un orrendo traliccio;

i vantaggi economici dell'operazione per il demanio marittimo non sono assolutamente proporzionati in quanto il canone demaniale sarebbe stato calcolato secondo parametri ordinari, mentre le circostanze relative alla costruzione dovrebbero considerare la pericolosità del sito: pertanto, gli unici vantaggi dell'operazione sarebbero per il soggetto privato;

secondo i livelli delle attuali tariffe di transito praticate nella darsena petroli (lire 2.000 per tonnellata) la torre dovrebbe garantire entrate intorno ai 12-15 miliardi annui, tenuto conto della movimentazione di prodotti petroliferi che si aggira attorno

a 6,5-8 milioni di tonnellate annue; l'impiego di manodopera in questa circostanza prevede circa 8-10 unità lavorative;

la concessione è stata inoltre affidata a trattativa privata senza rispettare le forme di pubblicità richieste dall'articolo 18 del 28 gennaio 1994 —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere per verificare se le concessioni siano state rilasciate nel rispetto della legge applicando tutte le procedure per la trasparenza;

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere perché sia garantita ai cittadini di Civitavecchia una corretta gestione del porto che comporti benefici anche in termini di sviluppo ed occupazione. (4-20782)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la giunta municipale del comune di Joppolo in provincia di Vibo Valentia ha approvato, in sedute successive, numerosi atti inerenti alla dotazione organica del personale alcuni dei quali, peraltro, annullati dal commissario di Governo perché ripetitivi di precedenti deliberazioni adottate dal commissario prefettizio senza eliminare il rilevato contrasto con l'articolo 1, comma 53, della legge n. 662 del 1996;

l'articolo 5, comma 4, della legge n. 127 del 1997 dispone che le dotazioni organiche obbediscono a criteri generali di esclusiva competenza del consiglio comunale non delegabili e solo sulla base di norme fondamentali, approvate appunto dall'organo abilitato, la giunta municipale approva il regolamento di organizzazione degli uffici, dei servizi e la dotazione organica. Qualsiasi altra procedura contrasta con la legge 8 maggio 1990, modificata con la citata legge n. 97 e col decreto legislativo 31 marzo 1998;

l'ultimo atto deliberativo, non modificato e ripetitivo dei precedenti, incurante del fatto che esso necessitava, per essere adottato, di un atto propedeutico riservato al consiglio comunale, ha innescato una vertenza giudiziaria per la quale è stato chiesto il pronunciamento del Tar Calabria —:

se — in considerazione del fatto che si riscontra nell'atteggiamento della giunta municipale di Joppolo un evidente tentativo di violazione di legge dello Stato — non ritenga indispensabile che sia fatta chiarezza sulle ragioni che stanno dietro a questa intricata vicenda adottando a tal fine tutte le iniziative opportune, tramite i ministeri competenti;

se non ritenga sia indispensabile adoperarsi per scoraggiare comportamenti nella gestione della cosa pubblica che, disattendendo ostinatamente norme legislative rischiano di approfondire, in una realtà difficile qual è quella del Sud, lacerazioni già così profonde, tra istituzione e cittadino. (4-20783)

MUZIO. — *Al ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il ministero per le politiche agricole, secondo quanto previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 146 del 1997 in materia di previdenza agricola, ha predisposto un piano di rideterminazione delle zone agricole svantaggiate (ZAS) su tutto il territorio nazionale;

la citata disposizione ha attribuito infatti al Ministero per le politiche agricole il compito di elaborare una proposta di riclassificazione delle zone svantaggiate di intesa con il comitato permanente delle politiche agroalimentari, di concerto con i ministri del lavoro e del tesoro e sentite le organizzazioni sindacali di categoria;

tale riclassificazione che nell'intenzione del ministero dovrebbe essere operativa dal 1° gennaio 1999, riguarda l'insieme delle agevolazioni previste attualmente dalla legge n. 537 del 1993, e con-

siste in una riduzione contributiva per le imprese agricole ricadenti nei territori montani e nelle zone agricole svantaggiate;

molti comuni il cui territorio è classificato interamente svantaggiato non sono stati compresi neppure in parte come: Bergamasco, Carentino, Carpeneto, Conzano, Francavilla Bisio, Pasturana;

altri comuni il cui territorio è classificato interamente svantaggiato sono stati compresi nel progetto solo parzialmente, come: Acqui Terme, Altavilla M.TO, Camagna, Carezzano, Castelletto D'O, Castelletto M.TO, Cereseto, Cerreto Grue, Cerrina, Costa Vescovato, Cuccaro, Fubine, Cabiano, Gavi, Lum.To, Melazzo, Mombello, Moncestino, Monleale, Morsasco, Paderna, Roccagrimalda, San Cristoforo, Serralunga Crea, Silvano D'orba, Solonghello, Spineto Scrivia, Tassarolo, Vignole Borb., Villaromagnano, Visone;

infine vi sono Comuni il cui territorio è classificato parzialmente svantaggiato e che non sono stati ricompresi nel progetto neppure in parte, come: Alessandria, Bassignana, Bogoratto, Capriata D'Orba, Carbonara SCR., Casale Monferrato, Castellar Cuidob, Castelnuovo B.da, Coniolo, Felizzano, Frascaro, Gamalero, Masio, Mirabello M.to, Novi Ligure, Occimiano, Oviglio, Pomaro M.to., Pontestura, Predosa, Quargnento, Rivarone, Sezzadio, Tortona, Valenza, Viguzzolo, Villalvernia;

considerato che la proposta di riclassificazione delle zone svantaggiate elaborata dal gruppo C.A.I.R.E.-MIPA, ai sensi dell'articolo n. 2 del decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146, esclude i comuni sopra esposti dal novero dei comuni svantaggiati;

tale ipotesi di riclassificazione, basata quasi esclusivamente su parametri fisico-ambientali e socio-economici non sempre correlati fra loro, rischia di distorcere le valutazioni sulle oggettive difficoltà socio-economiche-strutturali dell'agricoltura comune;

la mancata considerazione, nella proposta di riclassificazione, di molti elementi di svantaggio oggettivo quali, per esempio,

la lontananza dai mercati, l'assenza o carenza di infrastrutture, la polverizzazione della SAU, gli aspetti climatici eccetera;

la grande rilevanza negativa che tale provvedimento potrebbe avere per molte aziende agricole per la lievitazione del costo del lavoro con il conseguente impatto negativo in termini occupazionali e sociali; e considerato il prevedibile aggravio dei costi di disoccupazione a carico dello Stato —:

se non ritenga necessario e urgente la sospensione del progetto al fine di addivenire ad una revisione della proposta di riclassificazione che tenga conto delle ragioni mosse tra l'altro unitariamente da tutte le organizzazioni agricole. (4-20784)

POZZA TASCA. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale, della pubblica istruzione e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

domenica 15 novembre 1998, giornata europea in ricordo delle vittime di incidenti stradali, otto ragazzi hanno perso la vita in vari scontri, e nell'intero *week end* ben ventiquattro sono stati i morti sulle strade italiane, e le vittime sono quasi tutte molto giovani;

non è più pensabile procrastinare ogni *week-end* questo bollettino di guerra, senza contare poi il numero sempre più drammatico di minori che muoiono quotidianamente sui ciclomotori, senza prendere provvedimenti in merito;

la scuola dovrebbe essere il momento di consolidamento e di verifica di un sapere che fa parte dei fondamenti dell'educazione civica;

le istituzioni dovrebbero occuparsi maggiormente di garantire ai ragazzi più maturità e più aspettative di vita, piuttosto che favorire le *lobbies* politico-finanziarie e rottamare sempre più auto —:

se non ritengano opportuno, i Ministri interrogati, predisporre un piano ar-

ticolato per prevenire le morti dei giovani sulle strade che preveda:

a) lo studio obbligatorio, sin dalla scuola elementare, del nucleo di norme che regolano in modo diretto il comportamento stradale;

b) l'inasprimento delle sanzioni per guida in stato alterato per alcool o droghe;

c) l'innalzamento dell'età della guida, dai motorini in su, con patente obbligatoria per ogni mezzo;

d) l'apposizione di un limite di potenza dell'auto per i giovani fino a 25 anni.
(4-20785)

VALPIANA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 1995 sono stati appaltati i lavori per il completamento della strada statale n. 434 « Transpolesana »;

per il fallimento della ditta capogruppo assegnataria dei lavori per il secondo lotto (comprendente il completamento del tratto mancante dalla fine dell'abitato di S. Giovanni Lupatoto (VR) allo svincolo di Vallese Nord, attuale inizio della strada a 4 corsie; adeguamento della strada fino a Legnago (VR) per evitare il perpetuarsi dell'assurda strade di ormai oltre 100 cittadini consumata su quel tratto di strada) i lavori si sono subito bloccati;

per sveltirne la realizzazione, il Ministro dei lavori pubblici *pro tempore* Costa, ha suddiviso in più parti i lavori del secondo lotto;

la popolazione veronese residente nel quartiere di Borgo Roma è esasperata per la trasformazione in camionabili delle strade che conducono alla Transpolesana, compreso il tratto antistante il Policlinico, con i conseguenti problemi ambientali;

la popolazione del rione Pozzo, nel comune di S. Giovanni Lupatoto (VR) è oppressa dallo stesso problema, aggravato

dall'apertura lungo la Transpolesana al confine con il comune di Verona del centro commerciale « Verona Uno », infelicitamente autorizzato dal comune di S. Giovanni Lupatoto;

lo stato di esasperazione della popolazione si è già manifestato con l'occupazione della sede stradale nei giorni scorsi e si manifesterà ancora più forte nel futuro se non verranno risolti i problemi che riguardano la qualità della vita di migliaia di persone —:

se e attraverso quali procedure veloci intenda assegnare i lavori per il completamento del secondo lotto della Transpolesana;

se intenda aprire, il più presto possibile, gli svincoli tra la Complanare Nord e via Ca' Nova Zampieri per evitare l'attraversamento del quartiere di Borgo Roma al traffico diretto verso la Transpolesana.
(4-20786)

VOZZA, GIARDIELLO, NAPPI, GAMBALE, GATTO, CENNAMO, SIOLA, PETRELLA e BARBIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con l'emanazione del decreto-legge n. 375 del 1998 è stata prorogata al 28 febbraio 1999 la competenza dei prefetti circa l'assistenza della forza pubblica nella esecuzione degli sfratti;

tale potere di « graduazione », già di per sé insufficiente, è stato, di fatto, notevolmente ridimensionato sia dalla sentenza emessa dalle sezioni unite della Cassazione il 5 maggio 1998 sia quella della Corte costituzionale pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 30 luglio 1998 (sentenza n. 321), che ha ritenuto incostituzionale l'articolo 1-bis della legge n. 172, che attribuiva al prefetto la possibilità di graduare l'assistenza della forza di polizia;

la stragrande maggioranza di tali sfratti risulta essere emessa per la sola finita locazione semplice ciò anche perché, contrariamente ad altre realtà nel nostro

Paese, la prefettura di Napoli ha decretato l'impiego della forza pubblica anche per le semplici finite locazioni;

un tale numero di esecuzioni, oltre ad avere ingenerato grandissima tensione fra le famiglie interessate, ha, di fatto, reso difficile la possibilità di poter offrire ai nuclei familiari bisognosi di una risposta alloggiativa da parte del comune di Napoli. Infatti, già risultano essere state presentate al comune oltre 2.300 domande di famiglie, per ottenere un alloggio, nei cui confronti già vi è l'assistenza della forza pubblica;

la situazione rischia di aggravarsi ulteriormente atteso l'interpretazione che la prefettura di Napoli che ha inteso dare della sentenza della Corte costituzionale nel senso di non avere più alcun potere (fino ad arrivare alla chiusura dell'ufficio sfratti). Infatti, fin dal mese di settembre 1998 la prefettura, ha delegato il questore e questi direttamente i singoli distretti di polizia di Stato nella concessione della forza pubblica per l'esecuzione degli sfratti. Ciò ha provocato, in sostanza, che le priorità nelle esecuzioni degli sfratti vengono stabilite direttamente dagli uffici giudiziari;

è *in itinere* l'approvazione, in seconda lettura, da parte della Camera dei deputati, della legge di riforma delle locazioni che prevede, fra l'altro, anche la possibilità per coloro che hanno lo sfratto in esecuzione di poter stipulare un nuovo contratto di locazione;

se non intenda assumere un'iniziativa affinché si chiariscano i criteri per l'esecuzione degli sfratti, consentendo l'esecuzione degli stessi solo in presenza di necessità del locatore o per inadempimento del conduttore (morosità, ecc.) rimandandone l'esecuzione per finita locazione semplice fino all'approvazione della nuova legge di riforma. (4-20787)

SCOZZARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

a Trapani nei giorni scorsi sono stati avviati i lavori per l'ampliamento dell'au-

torimessa, ed opere d'adeguamento alle norme di prevenzione ed incendi della caserma dei carabinieri di via Vallona (nei pressi del comando provinciale dei carabinieri);

il progetto e la direzione dei lavori sono stati affidati, dal provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia, al genio civile a competenza statale di Trapani. L'importo dei lavori è previsto per lire 201.000.000 (duecentounomilioni);

è stata già realizzata la recinzione del lotto con cordoli e pilastri in cemento armato e muratura di conci di tufo per un'altezza di tre metri circa;

detti lavori si stanno realizzando a pochi passi dal mare, infatti, a dividerli c'è soltanto la panoramica litoranea Dante Alighieri;

negli anni passati la litoranea Dante Alighieri è stata interessata, e deturpata, da numerosi altri interventi da parte dello Stato, basti pensare alla caserma della forestale, a quella della guardia di finanza e della polizia stradale, alla questura, ai nuovi uffici delle poste eccetera;

nel mese di marzo 1998 il presidente della provincia di Trapani Spitaleri ha convocato una conferenza di servizi su: costruzione nuova caserma provinciale dei carabinieri;

dalla suddetta conferenza di servizi è emersa la necessità di individuare l'area dove edificare la nuova sede del comando provinciale dei carabinieri, da ubicare nel centro urbano e precisamente tra il prolungamento della via Ilio e l'area destinata alla realizzazione di due parcheggi a raso che il comune ha previsto;

tale area, di mq. 16.500 circa, è stata individuata all'interno del Prg al posto di un'area già destinata ad attrezzatura scolastica secondaria e verde di rispetto. L'area, inoltre, è stata ritenuta idonea ai requisiti necessari ed indispensabili per un perfetto funzionamento dell'operatività dell'arma dei carabinieri e quindi ad ospitare la nuova sede del comando provinciale;

per il comando provinciale dei carabinieri è previsto, come si è già accennato, il trasferimento ad altra zona della città di Trapani con la costruzione di una nuova caserma;

i lavori di recinzione dell'autorimessa di via Vallona si stanno realizzando all'interno di un lotto che il Prg ha destinato a parcheggio pubblico;

la zona è sprovvista di giardini e verde pubblico;

tale recinzione, per la sua altezza, impedisce la visibilità agli automobilisti che transitano in zona con grave pericolo d'incidenti stradali —:

quali iniziative intendano adottare, ciascuno per le proprie competenze, affinché possa essere bloccata la realizzazione di tale opera di recinzione che deturpa il paesaggio della più importante via panoramica della città di Trapani;

quali iniziative intendano adottare affinché sia verificato se per la realizzazione di tale opera sono stati richiesti ed ottenuti tutti i necessari pareri e nulla osta previsti per legge;

quali iniziative intendano adottare affinché sia, al più presto, realizzato il nuovo comando provinciale dei carabinieri di Trapani;

quali iniziative intendano, inoltre, adottare affinché anche le opere « destinate alla difesa militare » siano, se ricadenti in centro urbano, sottoposte al nulla osta del sindaco e/o della Soprintendenza, soprattutto nel caso ricadano in prossimità del mare e/o in zone sottoposte a vincolo di tipo storico o paesaggistico. (4-20788)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con una intervista del capo dell'Omc, Organizzazione mondiale del commercio italiano Renato Ruggiero afferma che per

creare occupazione occorre modificare lo Stato sociale, che non deve essere assistenziale, ma incentivante;

l'indicazione del responsabile dell'Omc risulta opposta a quella prescelta dal Governo italiano che proprio in questi giorni ha legiferato nel senso di assegnare altri 40 miliardi ai cosiddetti lavori socialmente utili;

sempre nell'intervista si sostiene che 30 anni addietro l'Irlanda ed il Mezzogiorno erano le zone più arretrate. Oggi l'Irlanda è ricca ed il sud è ancora povero;

è necessario chiarire una volta per tutte che il cosiddetto fiume di denaro riversato nel Mezzogiorno ha avuto ben altre destinazioni, è servito ad arricchire uomini e partiti di governi consociativi —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per costituire valide linee di azioni incentivanti;

se non ritenga opportuno riqualificare la spesa per l'occupazione nel Mezzogiorno e, nel caso, se non ritenga utile confrontarsi con tutte le parti sociali al fine di individuare linee direttrici utili anche per l'opera del Parlamento. (4-20789)

PAMPO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a Monopoli (Bari) si chiude il bellissimo stabilimento della « Ceramica della Puglia », fiore all'occhiello per 30 anni dell'industria manifatturiera del sud, aggiungendo altre cinquecento famiglie all'esercito dei disoccupati;

il suddetto stabilimento di proprietà dell'Itainvest, finanziaria del ministero del tesoro che gestisce denaro pubblico, non trova 15 miliardi di lire per un progetto di ristrutturazione che consentirebbe la continuità della lavorazione ed il lavoro per mantenere cinquecento famiglie;

suscita pertanto una certa rabbia assistere alle invenzioni strategiche del Go-

verno, quali ad esempio alcuni contratti d'area finanziati per 850 miliardi per creare 1200 ipotetici posti di lavoro, circa 710 milioni di lire a posto di lavoro;

ancora più rabbia desta il fatto che lo Stato, comunque, spenderà per la chiusura del suddetto « gioiello », fra cassa integrazione e mobilità, oltre 17 miliardi di lire, in luogo dei 15 necessari per la rinascita dello stabilimento —:

quali concrete iniziative intendano assumere per evitare lo sperpero del pubblico denaro;

quali immediate azioni intendano realizzare per salvaguardare i posti di lavoro in pericolo a Monopoli;

quali interventi intendano ipotizzare al più presto per ridare alla « Ceramica della Puglia » la possibilità di rimanere fonte di ricchezza della ridente cittadina barese. (4-20790)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

i cittadini, quotidianamente vessati dal « diabolico » fisco di regime, hanno il diritto di sapere la verità sui Fondi neri dell'Eni;

si parla con insistenza di ben 500 miliardi spesi in vario modo, ma non si conosce a chi siano stati dati;

quali indagini abbiano condotto al fine di fare chiarezza sui cosiddetti fondi neri dell'Eni. (4-20791)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « l'Unità », nell'edizione del 6 novembre 1998, riporta la notizia secondo cui nell'ambito di una ristrutturazione generale del settore delle grandi

manutenzioni della società delle Ferrovie dello Stato, si prevede la chiusura delle officine del sud, tra cui le « officine grandi riparazioni di saline », ubicate nel comune di Montebello Jonico alla periferia di Reggio Calabria; tale notizia è avvalorata dal fatto che la società delle Ferrovie dello Stato, in sede di discussione sindacale, è rimasta insensibile alla richiesta di aumento delle unità produttive e tuttora rimane ferma sulle proprie posizioni;

l'atteggiamento delle Ferrovie dello Stato e l'ipotesi di una eventuale chiusura crea ulteriore malessere, sconcerto e sfiducia in un'area come la provincia di Reggio Calabria, investita da una crisi occupazionale senza precedenti: le politiche del Governo dovrebbero mirare, stando a quanto viene dichiarato, soprattutto ad incrementare lavoro, occupazione e sviluppo, specie nel Mezzogiorno e non, come si paventa a ridurre quel poco di lavoro che è rimasto;

l'interrogante, tra l'altro, ha presentato da oltre sei mesi un'interrogazione alla quale non è stata data risposta, in merito alla utilizzazione e riconversione dell'ex liquechimica biosintesi di saline joniche, per la quale sono stati sperperati centinaia di miliardi e che poi è rimasta inutilizzata —:

quali siano gli intendimenti nei riguardi del potenziamento e dello sviluppo delle « officine grandi riparazioni di saline », alla luce di quanto viene sbandierato dal Governo che dichiara di ritenere prioritario l'incremento del lavoro e dello sviluppo nel sud d'Italia. (4-20792)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nell'adunanza del 27 febbraio 1997 la Corte dei conti — sezione del controllo — ha adottato la deliberazione n. 68 del 1997 con la quale, facendo proprio un indirizzo giurisprudenziale in atto da alcuni anni, ha ritenuto conforme a legge, ai fini della liquidazione della pensione, riconoscere a

tutto il personale cessato dal servizio, per qualsiasi causa, durante la vigenza del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983 n. 345, gli interi benefici economici del suddetto accordo;

sono stati esclusi dall'applicazione della predetta deliberazione esclusivamente coloro che, avendo presentato ricorso giurisdizionale, avevano ottenuto, in prima istanza, una sentenza negativa passata in giudicato o, in sede d'appello, una sentenza parimenti negativa;

nella circolare ministeriale n. 52 dell'11 febbraio 1998 trova conferma l'applicazione dell'evocato beneficio economico per tutto il personale cessato dal servizio durante la vigenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 345/1983 —:

se intenda chiarire entro quali termini sarà possibile, per gli insegnanti della provincia di Piacenza cessati dal servizio nel biennio 1983-1984, ottenere la definitiva riliquidazione delle pensioni in questione, comprensive degli arretrati e della rivalutazione monetaria. (4-20793)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *il Giornale* del 13 novembre 1998 a pagina 26 appare un'intervista rilasciata dal napoletano Renato Ruggiero, capo dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), il quale afferma che « meno soldi si danno al meridione e più lo si aiuta »; sostiene inoltre che « trent'anni fa le zone più arretrate erano l'Irlanda ed il Mezzogiorno d'Italia. Oggi l'Irlanda è ricca, il sud ancora povero »;

il Mezzogiorno, da sempre, rivendica di essere messo nelle condizioni di doversi sviluppare, per questa ragione si sollecitano le opere infrastrutturali, i debiti dei diversi governi che si sono succeduti —:

se e come intenda intervenire per curare il necessario sviluppo nel Mezzogiorno d'Italia;

quante risorse siano state destinate al sud e quante realmente siano investite nel meridione;

quali siano le società responsabili delle opere incompiute nel sud, la loro residenza e la loro ragione sociale; che abbia progettato inoltre le opere incompiute locate nel sud Italia, quali siano le aziende costruttrici ed i loro amministratori delegati;

quali siano i controlli effettuati dal Ministero del lavoro e quali i rilievi mossi. (4-20794)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Civitavecchia le problematiche portuali hanno sempre ricoperto un ruolo centrale;

accanto ad aspetti di carattere generale ne sono emersi altri legati alla gestione delle opere e delle funzioni portuali;

l'Autorità portuale risulta che abbia acquistato, con una spesa di svariati miliardi, gli elaborati progettuali predisposti a suo tempo dalla Cat — Central area terminal nuovo porto di Civitavecchia spa — quando tale società si era candidata alla concessione generale per la realizzazione e gestione delle opere portuali in attuazione della variante al Prg del porto;

tali progetti sembra non siano stati acquistati direttamente, ma dalla srl Acquatecno, il cui capitale sociale ammonta a lire 20 milioni, società che risulterebbe avere un unico dipendente impiegato;

l'acquisto di questi progetti, allo stato attuale delle cose (vedi costruzione della torre petrolifera), potrebbe essere inutile in quanto gli stessi potrebbero essere con

siderati non più all'avanguardia e/o di difficile realizzazione —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e se le informazioni presentate rispondano al vero;

se risultino o si intenda accertare se vi siano state interferenze illegittime in ordine all'assegnazione di incarichi professionali, violazione di norme in materia di conflitti di interessi di incompatibilità o altra irregolarità in merito all'acquisto dei progetti citati;

se in particolare, risultino situazioni di incompatibilità o conflitti d'interesse derivanti da rapporti di parentela, di collaborazione o professionali tra l'Autorità portuale, ed altri soggetti interessati ai fatti, quali l'organico sociale dell'Acquatenco srl, il comune di Civitavecchia, lo « staff » di segreteria del sindaco di Civitavecchia, nonché eventualmente con esponenti di partiti politici;

se risulti in quali forme sia stata fatturata la vendita dei progetti. (4-20795)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Valpiana n. 4-20719 del 12 novembre 1998.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Berselli n. 4-14834 del 14 gennaio 1998 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-05368.

I seguenti documenti sono stati così trasformati: interrogazione con risposta scritta Foti n. 4-18410 del 23 giugno 1998 e n. 4-19193 del 28 luglio 1998 in interrogazioni con risposta in Commissione n. 5-05370 e n. 5-05371 (ex articolo 134, comma 2, del Regolamento).